

PIETRO ZOVATTO, *La stampa cattolica italiana e slovena a Trieste*. Udine, Del Bianco, 1987, pp. 412 (Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Magistero, III Serie, n. 18).

Grazie a questa pubblicazione del prof. Pietro Zovatto, abbiamo ora a disposizione una ricerca esauriente sulla presenza della stampa cattolica italiana e slovena nella città di Trieste.

Il primo periodo della stampa cattolica italiana inizia nel 1860 con il quindicinale «Il buon fratello» di Paolo Tedeschi, il quale ha come scopo principale quello di arginare il turpiloquio che a Trieste trovava facile esca nel porto in cui affluiva mano d'opera proveniente dall'Istria, dal Friuli ed anche dalla Dalmazia.

Attorno alla «Società Cattolica», che sorge nel 1868, nascono diverse altre testate le quali si pongono nella linea di un cattolicesimo intransigente che considera come suo punto di riferimento il «Sillabo» di Pio IX (1864).

Un terzo nucleo della stampa cattolica italiana ha come suoi autori i fratelli Giovanni e Giusto Buttignoni e soprattutto mons. Ugo Mioni: esso è attento al magistero sociale della «*Rerum novarum*» di Leone XIII (1891). Tuttavia i cattolici triestini di lingua italiana, pure essendo socialmente aperti, non riusciranno ad organizzare un «movimento cattolico» vero e proprio e nemmeno a far fronte al partito liberale nazionale irredentista, che a Trieste dominava incontrastato in tutti i settori della vita pubblica.

«Vita nuova», sorta nel 1920 con il sostegno di Mons. Angelo Bartolomasi, primo vescovo italiano dopo un secolo di gerarchia episcopale slovena costituisce la prima testata di giornale espressione ufficiale della Curia triestina. I suoi orientamenti variano a seconda dei periodi storici, dei vescovi che si sono succeduti sulla cattedra di S. Giusto, e del corpo redazionale.

La stampa cattolica slovena agli inizi parte sotto la tutela del movimento liberale dal quale, tuttavia, si stacca ben presto perché non ne condivide la concezione «laica» della vita. Mons. Jakob Ukmarski è il protagonista di quella separazione, nel tentativo di organizzare un partito cristiano-sociale sloveno a Trieste e nell'Istria che si ispirasse ai cristiano-sociali viennesi di Karl Lügner ed ai Congressi di Lubiana.

La stampa cattolica slovena, per copia di testate è, ancora oggi, più vasta di quella italiana.

Questa ricerca del prof. Zovatto, pregevole anche dal punto di vista metodologico, si divide in due parti. La prima parte si presenta come *Introduzione* di due mondi cattolici triestini; la seconda parte è una antologia delle principali prese di posizione sulle seguenti tematiche: *Atteggiamenti cattolici e contenuti di pietà; Chiesa e massoneria; Programma della stampa; Questione sociale; Problema nazionale*.

ANTONIO RIMOLDI

GIUSEPPE M. CROCE, *Una fonte importante per la storia del Pontificato di Pio IX e del Concilio Vaticano I: manoscritti inediti di Vincenzo Tizzani*, Roma, Pontificia Università Gregoriana Facoltà di Storia Ecclesiastica, 1987, pp. 380.

Pur non essendo un volume originale, ma l'insieme di tre robusti contributi comparsi in «*Archivum Historiae Pontificiae*» (1985, 1986, 1987), merita attenzione per l'eccezionale rilevanza delle carte del vescovo Vincenzo Tizzani, che rappresentano uno specchio fedelissimo di Roma pontificia dell'Ottocento.

Pio IX e il Concilio Vaticano I, Rosmini e Antonelli, i gesuiti ed i loro avversari, i costumi ed i malcostumi dell'Urbe nel passaggio dalla sovranità papale allo Stato Italiano trovano una descrizione realistica e spesso arguta o addirittura satirica in questa testimonianza.

Finora possedevamo fonti papali o antipapali, gesuitiche o antigesuitiche. Il Tizzani (1809-1892) occupa un posto a sé per la sua indipendenza di giudizio. Canonico di S. Pietro in Vincoli, vescovo di Terni, fu molto apprezzato soprattutto per la promozione del culto, per la larga beneficenza e per la vivacità culturale della sua azione. Rinunciò alla diocesi e visse a Roma come consulente del S. Ufficio, professore di storia ecclesiastica ed incaricato d'altre mansioni, fra cui cappellano d'alto grado dell'esercito pontificio.

Amico di Silvio Pellico, di Gino Capponi e del poeta Gioacchino Belli, di cui salvò i sonetti dalla censura della corrente bigotta, nutriva ostilità contro i gesuiti ed un'autentica allergia contro il card. Antonelli, alla cui responsabilità fa risalire gli errori politici di Pio IX.

Il Croce traccia anzitutto il ritratto biografico del personaggio, la cui notevole statura culturale conferisce spessore critico al contenuto dei suoi scritti. In secondo luogo l'autore ricostruisce i vari tronconi dei manoscritti, che si trovano rispettivamente alla Casanatense, all'Archivio Vaticano e a S. Pietro in Vincoli (è molto preciso ed accurato l'elenco delle opere, la cui estrema varietà indica la poliedrica personalità del Tizzani). Lasciando da parte argomenti minori, tre sono i centri di interessi, intorno a cui ruotano i manoscritti: un diario personale (chiamato «Efemeridi»), una biografia di Pio IX, le memorie del Vaticano I.

Il Croce pubblica la documentazione relativa a Pio IX e al Vaticano I. Per quanto ormai cieco, il Tizzani fu fedelissimo alle sedute conciliari e dettò giorno per giorno le sue osservazioni equilibrate e i suoi ricordi sempre vivaci. Accanto al diario Arrigoni, Dehon, Franco e d'altri testimoni, questo prezioso materiale del Tizzani si può definire una pietra preziosa per l'architettura storica del Concilio Vaticano I.

FRANCO MOLINARI

AA.VV., *Le radici venete di S. Pio X*, Saggi e ricerche a cura di S. Tramontin. Brescia, Morcelliana, 1987, pp. 230.

La canonizzazione di Pio X, compiuta da Pio XII, non ha bloccato gli approfondimenti scientifici, anche se l'attenzione è stata concentrata un po' enfaticamente sulla vicenda modernista e sul suo orientamento conservatore ed integralista. In realtà il suo pontificato è uno dei più ricchi di riforme dopo il Concilio di Trento. L'insistenza eccessiva sul Modernismo e sull'antimodernismo e l'accentuazione di alcune dimensioni politiche hanno messo in ombra l'uomo, il sacerdote, il pastore d'anime della prima fase.

Il merito di questa raccolta di saggi e di comunicazioni è di porsi e risolvere un problema: c'è continuità o frattura fra il prete veneto (curato a Tombolo, cancelliere di Treviso, direttore spirituale del Seminario, vescovo di Mantova, patriarca di Venezia) e il papa della «Pascendi»?

La risposta dei relatori converge verso la continuità: Antonio Niero mette in luce con larga documentazione che nella sua fase veneta il Sarto aveva lavorato intensamente per la riforma liturgica e per la purificazione del culto da ogni sovrastruttura di teatralità e di mondanità; Silvio Tramontin mette in luce le radici lontane del catechismo unico, che si collegano anche con la sollecitudine pastorale verso gli emigranti (è evidente qui l'influsso del vescovo Scalabrini, il quale aveva organizzato a Piacenza il primo congresso catechistico nazionale con vasta risonanza e fu anche un precursore della pastorale a favore dei lavoratori all'estero); Bruno Bertoli, mettendo sotto il microscopio il sinodo veneziano del 1898, individua alcune anticipazioni del rapporto polemico Chiesa-mondo; Giampaolo Romanato riscontra che il Sarto, che fu fedelissimo alla *Rerum Novarum* e sensibilissimo alla *economie charitable*, volle però che i preti tornassero in sacrestia, temendo una contaminazione mondana ed una caduta del senso soprannaturale; Gabriele De Rosa, che illustra magistralmente nella relazione introduttiva la pastorale del Sarto nel quadro delle parrocchie venete, tira anche le conclusioni del dibattito (pp. 211-219), sottolineando il valore liberante di certe deliberazioni di questo papa.

Come documenta Angelo Gambasin, la cultura che il Sarto assimilò nel Seminario di Padova, non fu di basso profilo ma di respiro europeo; per quanto sprovvisto di certe chiavi di lettura necessarie per la comprensione delle trasformazioni del mondo operaio e contadino, il Sarto appare un profondissimo *homo religiosus* e dà l'impressione non di sconcertante semplicismo, ma di deliziosa umanità.

FRANCO MOLINARI

MARCELLA CAMPANELLI (a cura di), *I Teatini*, intr. di G. Galasso. Roma, ed. di Storia e Letteratura, 1987, pp. 496.

Il Concilio di Trento, sulla spinta dei vari movimenti della preriforma cattolica, aveva dedicato vasta attenzione alla riforma degli Ordini religiosi emanando decreti volti a limitare il privilegio dell'esenzione, selezionare il reclutamento, migliorare l'osservanza dei voti, approfondire la